
MADAME GUYON

*Metodo breve
per fare
Orazione*

Prefaz. di M. P. Giudici, Ed. Appunti di Viaggio, pp. 173, € 12

Seguono due brevi
capitoli del libro

XII - L'ORAZIONE DI
SEMPLICE PRESENZA A DIO

1. L'anima che si esercita fedelmente, come si è detto, nel volgere la propria affezione (*affection*) e il proprio amore a Dio, è piena di sconcerto e stupore quando sente, poco a poco, che Egli sta prendendo interamente possesso di lei. La Sua presenza le diviene così agevole, che non potrebbe non averla: le è data per infusione, così come anche l'orazione (27). L'anima s'accorge che la quiete prende possesso di lei, a poco a poco. Il silenzio costituisce tutta la sua orazione: e Dio le dona un amore infuso che è l'inizio di una felicità inesprimibile. Oh mi fosse permesso di parlare anche dei

gradi successivi, infiniti! Ma devo fermarmi qui, perché ciò che scrivo non è che per i principianti, nell'attesa che Dio riveli ciò che è utile per tutti i livelli (*états*) spirituali.

2. Bisogna accontentarsi di dire questo: che a quel punto è di grande importanza far cessare l'azione e l'operazione, per lasciar agire Dio stesso. *Riposatevi, e riconoscete che io sono Dio:*²⁴ è Egli stesso a dircelo, per mezzo di David.

Ma la creatura è così amorevolmente attaccata a ciò che fa, che crede di non far nulla se non sente, conosce e distingue la propria operazione (28). Non comprende che è la rapidità della sua corsa ad impedirle di vedere i suoi passi, e che l'operazione di Dio, diventando più abbondante, assorbe in sé quella della creatura; così come vediamo che il sole, man mano che sorge, assorbe poco a poco tutta la

luce delle stelle, che invece si distinguevano con grande esattezza prima della sua apparizione. Non è il difetto di luce a far sì che non si distinguano più le stelle, ma l'eccesso. Lo stesso qui: la creatura non distingue più la propria operazione, perché una Luce forte, universale, assorbe tutte queste piccole luci distinte tra di loro e le fa venir meno; il suo eccesso le supera tutte (29).

3. Così, quelli che accusano quest'orazione d'essere oziosa, s'ingannano parecchio; parlano così per mancanza d'esperienza. Oh se volessero sforzarsi un po' di farne la prova! In breve tempo sarebbero esperti e sapienti in materia.

Dicevo che questo venir meno dell'azione non proviene da penuria, ma da abbondanza. Chi ne farà esperienza saprà ben distinguere: riconoscerà che non è un silenzio sterile, provocato dalla penuria, ma un silenzio pieno e denso d'unzione, provocato dall'abbondanza. David ne aveva fatto la prova, quando diceva: *La mia anima rimarrà certamente in silenzio davanti a Dio.*²⁵

4. Due persone tacciono: l'una perché non ha niente da dire, l'altra perché ne ha troppo. Lo stesso accade in questo grado d'orazione: si tace per eccesso e non per difetto.

L'acqua provoca la morte a due persone in modo del tutto diverso: l'una muore di sete, l'altra annega; la prima muore per penuria, la seconda per abbondanza. Di questo tipo è l'abbondanza che fa cessare le operazioni. Dunque è di grande importanza, in questo grado d'orazione, rimanere più in silenzio che si può. Un bambinello attaccato alla poppa della sua nutrice ce lo mostra, rendendolo sensibile: inizia muovendo le labbrucce per far uscire il latte, ma quando il latte arriva in abbondanza, si accontenta di inghiottirlo senza fare più alcun movimento. Se lo facesse, si danneggerebbe: farebbe spargere il latte, e sarebbe obbligato a smettere. Allo stesso modo bisogna, all'inizio dell'orazione, muovere le labbra dell'affezione (*affection*); ma quando il latte della Grazia cola, non c'è altro da fare se non rimanere in riposo, in stato di quiete, inghiottendo dolcemente. Quando il latte smette di arrivare, bisogna smuovere un po' l'affezione, come fa il bambino con le labbra. Chi agisse diversamente, non potrebbe trarre profitto da questa Grazia.

5. Cosa accade a quel bimbo, che inghiottisce dolcemente il latte, in pace, senza muoversi? Chi lo crederebbe che è in questo modo che si nutre? Tuttavia, più poppa in pace, più il latte gli fa

bene. Cosa succede, stavo dicendo, a quel bimbo? Questo: egli dorme sul seno di sua madre. L'anima pacifica durante l'orazione s'addormenta spesso del sonno mistico, dove tutte le potenze tacciono fino ad entrare stabilmente in ciò che prima era dato loro in modo transitorio. Vedete che l'anima è condotta a questo in tutta naturalezza, senza difficoltà, senza sforzo, senza applicazione, senza artificio (30).

L'interiorità non è una piazza forte che si conquista col cannone, ma un regno di pace che si possiede con l'amore. Così, proseguendo in tutta dolcezza su questo piccolo sentiero avviato in questo modo, si arriverà presto all'orazione infusa. Dio non chiede nulla di straordinario, né di troppo difficile. Al contrario, una condotta del tutto ingenua e infantile gli piace enormemente.

6. Tutto ciò che c'è di più grande nella religione è anche ciò che vi è di più agevole. I sacramenti più necessari sono anche i più facili. Lo stesso per le cose della natura. Volete andare al mare? Imbarcatevi su un fiume e così, senza accorgervene e senza sforzo, ci arriverete. Volete andare a Dio? Mettetevi su questa via così dolce, così agevole, e in breve tempo ci arriverete in un modo che vi sorprenderà.

Oh se voi voleste realmente

farne la prova! Vedreste subito che vi si è detto troppo poco, e l'esperienza che ne fareste andrebbe molto al di là di ciò che se ne esprime! Di cosa avete paura? Gettatevi prontamente fra le braccia dell'Amore, che le ha stese sulla croce solo per accogliere voi! Che pericolo ci può essere nell'affidarsi a Dio, nell'abbandonarsi a lui? Ah non v'ingannerà di certo, se non in un modo piacevole, dandovi cioè più di quanto vi aspettiate! Mentre coloro che si attendono tutto da se stessi, potrebbero proprio sentirsi rivolgere questo rimprovero che Dio fa per bocca d'Isaia: *Vi siete affaticati nella molteplicità delle vostre vie, e non avete mai detto: restiamo in riposo.*²⁶

XIV - SILENZIO

1. *State in silenzio davanti al Signore e aspettate.*²⁸ Il motivo per cui il silenzio interiore è così necessario è che, essendo il Verbo la parola eterna ed essenziale, c'è bisogno, perché sia accolto nell'anima, di una disposizione che abbia un certo rapporto con esso. Ora, per ricevere la parola bisogna certamente prestare orecchio ed ascoltare. L'udito è il senso

creato per ricevere la parola che gli è comunicata. È un senso piuttosto passivo che attivo: riceve ma non comunica a sua volta. Poiché è il Verbo la parola che deve comunicarsi all'anima per ridarle la vita, bisogna che essa presti appunto attenzione al Verbo, il quale vuole parlarle al suo interno, nella sua interiorità.

2. Per questo ci sono tanti passi scritturali che ci esortano ad ascoltare Dio e a farci attenti alla sua Voce. Se ne potrebbero segnalare parecchi, ma dobbiamo accontentarci di citare i seguenti:

*Ascoltatemi, voi tutti che siete il mio popolo; nazione che io ho scelto, intendi la mia voce*²⁹

*Ascoltatemi, voi tutti che io porto nel mio seno e racchiudo nelle mie viscere*³⁰

*Ascoltami, figlia mia, guarda e presta orecchio: dimentica la casa di tuo padre, e il Re concepirà amore per la tua bellezza.*³¹

Bisogna ascoltare Dio e farsi attenti a lui, dimenticare se stessi e ogni interesse proprio e separato. Queste due sole azioni – o piuttosto *passioni*, perché sono del tutto passive – attirano sull'anima l'amore che Dio ha per la sua bellezza, bellezza che Egli stesso le comunica. Ascoltare, stare attenti, dimenticare se stessi. Il silenzio

esteriore è molto necessario per coltivare il silenzio interiore: è impossibile *diventare interiori* senza amare il silenzio e la solitudine. Dio ce lo dice per bocca del suo profeta: *La porterò nella solitudine* (=nel deserto), *e là parlerò al suo cuore.*³² C'è un modo per essere interiormente dediti a Dio, e insieme dedicarsi all'esterno a mille piccole cose? Impossibile. Quando la debolezza vi porta a riversarvi all'esterno, bisogna fare un piccolo ritorno all'interno, e farlo con perseveranza tutte le volte che ci si è distratti e smarriti. Sarebbe poca cosa fare una mezz'ora o un'ora di orazione e di raccoglimento, se poi non si conservasse l'unzione e l'orazione lungo la giornata.

Note

²⁴ Sal 46,11.

²⁵ Sal 62,1.

²⁶ Is 57,10.

²⁸ Sal 37,7.

²⁹ Is 51,4.

³⁰ Is 46,3.

³¹ Sal 45,11.

³² Os 2,14.